



Un urbanista illustra i vantaggi di un modello criticato dalla destra

Perché è giusto difendere “la città in 15 minuti”

di Carlo Ratti

Non capita spesso che una teoria urbanistica faccia notizia a livello mondiale. Eppure, è quello che è successo alla “città dei quindici minuti”. L’idea, all’apparenza inoffensiva – ossia che in città, i servizi essenziali per la vita quotidiana debbano essere raggiungibili in pochi minuti a piedi o in bicicletta – è diventata nelle scorse settimane bersaglio di rumorose teorie cospirative. Secondo alcuni militanti di estrema destra, il vero obiettivo di politici e urbanisti non sarebbe quello di creare spazi urbani liberi dal predominio delle automobili, ma piuttosto l’imposizione di “prigioni all’aria aperta” – recinti metropolitani in cui costringere gli ignari cittadini. Si tratta, com’è evidente, di una mistificazione. La quale, in modo paradossale, potrebbe essere combattuta proprio mettendo in pratica i principi della città dei quindici minuti.

Ma andiamo con ordine. La teoria di cui stiamo parlando affonda le sue radici in alcuni principi della pianificazione urbana dell’Ottocento, ed è poi emersa negli anni Novanta del secolo scorso come alternativa al dogma modernista della zonizzazione – fondato sulla netta separazione tra funzioni diverse, ad esempio tra aree residenziali e zone dedicate ad uffici. La città dei quindici minuti predica uno sviluppo “a uso misto”, in cui far convivere abitazioni, scuole, parchi, negozi di alimentari e molto altro ancora. L’idea è stata resa popolare da un professore francese, Carlos Moreno, e da Anne Hidalgo, sindaco ambientalista di Parigi e presidente della coalizione internazionale di metropoli C40. Ma la spinta più forte e inattesa è arrivata durante il periodo della pandemia, quando numerosi sindaci e municipalità – da Milano a Portland a Melbourne – hanno iniziato a ripensare gli spazi cittadini allargando i marciapiedi, introducendo piste ciclabili o accelerando i processi di pedonalizzazione.

Sull’onda della “rinascita urbana” post-Covid arriviamo così in Inghilterra, a Oxford, dove all’inizio dell’anno, un’iniziativa nata per decongestionare le strade locali si è scontrata con una feroce resistenza e con l’indignazione

L’idea è diventata popolare grazie al docente francese Carlos Moreno

sul web di un manipolo di influencer. Nel giro di poche settimane, la città dei quindici minuti si è trasformata nello spauracchio della destra. Ma cosa l’ha resa tanto suscettibile di attacchi da parte delle frange conservatrici? Un fattore è stato la diffidenza verso gli interventi dello Stato: alcuni complottisti hanno soprannominato la proposta per Oxford «lockdown climatico». Un altro motivo può essere ricercato tra i diffusi pregiudizi anti-urbani di chi, in campagna e in periferia, ritiene quei provvedimenti incompatibili con uno stile di vita fondato sull’auto privata.

Nonostante alcune legittime preoccupazioni, le attuali critiche sono svianti e pericolose. L’obiettivo degli urbanisti non è mai stato quello di creare enclaves chiuse in sé stesse. Il tragitto di un quarto d’ora a piedi o in bicicletta deve essere inteso piuttosto come una “base di partenza”. Concentrando i servizi essenziali vicino a casa, potremmo riservare gli spostamenti più lunghi per motivi a cui teniamo di più: andare allo stadio, provare un nuovo ristorante, visitare amici o familiari. I cittadini avrebbero insomma la libertà di accedere, entro poche centinaia di metri dalla loro abitazione, a ciò di cui necessitano ogni giorno. Le teorie cospirative sostengono invece – senza alcun fondamento – che essi sarebbero costretti a vivere all’interno di quell’area. Basta cambiare una parola e il significato si capovolge.

Come difendere quindi una visione urbanistica importante dai suoi detrattori? Un’ipotesi potrebbe essere quella di iniziare con interventi temporanei a basso costo. Un po’ di cartellonistica o di vernice sull’asfalto possono permettere di pedonalizzare velocemente parte della rete stradale. In generale, ci sono modi graduali con i quali permettere a tutti i cittadini di prendere familiarità con l’idea – evitando toni punitivi e incoraggiando la partecipazione popolare.

In un certo senso, potremmo dire che abbiamo bisogno della città dei quindici minuti precisamente per facilitare il dialogo tra le persone: unico antidoto conosciuto alla polarizzazione politica, la quale spesso nasce e si infiamma in rete. Lo spazio fisico è caratterizzato dall’inevitabilità del confronto, in cui coloro che non ci riescono graditi non possono essere esclusi con un semplice clic o filtro algoritmico. Soltanto se sapremo recuperare la capacità di dialogo sarà possibile avviare un’autentica discussione sui principi della città di domani – a partire dall’equità sociale.

La possibilità di uscire dal proprio quartiere è vitale, tra gli altri, per gli individui a basso reddito, per i quali la scala urbana spesso garantisce l’accesso a opportunità nuove. Se saremo in grado di creare aree integrate e a reddito misto, la città dei quindici minuti potrebbe cessare di essere un terreno di scontro, per tramutarsi invece in un campo di incontro – per la nostra società oggi troppo divisa.

Lo speciale online Libri, autori, grafici tutto sui bestseller



Ecco il libro che stai per leggere, anche se ancora non lo sai. Si chiama così il nuovo speciale online a cura di Gedi Visual dedicato al mondo dei libri, da oggi sul nostro sito. Partendo dalle classifiche dei titoli più venduti nel 2022, Chiara Nardinocchi e Sara Scaraffa hanno tracciato l’identikit del libro che con molta probabilità sarà sul comodino di molti lettori: gialli e narrativa, ma anche romanzi storici con una forte presenza di scrittrici e autori del Sud. E sorpresa: i titoli amati sono tutt’altro che tascabili con una media di 400 pagine. Un viaggio multimediale arricchito da infografiche e interviste: da Stefania Auci a Benedetta Rossi. E poi booktok, che con TikTok hanno rivoluzionato il mondo dell’editoria.

La soluzione dopo l’impasse per la rinuncia di Paolo Giordano

Le tappe

1 **La lista**
Il nome di Annalena Benini non era nella lista dei 53 aspiranti direttori del Salone del Libro di Torino che avevano risposto alla manifestazione d’interesse i cui termini sono scaduti alla fine dello scorso anno

2 **Il rifiuto**
A metà febbraio Paolo Giordano, considerato superfavorito, ha rifiutato l’incarico che lo voleva in condirezione con la scrittrice Elena Loewenthal, direttrice del Circolo dei Lettori

3 **La scelta**
L’elenco dei 53 è finito nel cestino e le istituzioni hanno avviato la ricerca senza seguire la via della manifestazione d’interesse. Ieri la notizia della scelta di Annalena Benini

termini sono scaduti a fine dello scorso anno: 53 candidati in realtà mai auditi. Un braccio di ferro fra veti e polemiche ha condotto a un cul de sac: vie d’uscita non si vedevano.

A metà febbraio lo scrittore Paolo Giordano, da mesi considerato superfavorito come profilo preferito dai privati dell’Associazione Torino, Città del libro proprietari del marchio, ma per nulla amato dal centrodestra ha rifiutato la proposta che lo voleva in condirezione con la scrittrice Elena Loewenthal, direttrice del Circolo dei Lettori di Torino. «Mi è stato chiesto di inserire alcune presenze specifiche nel comitato editoriale. Figure di area. Di destra – ha spiegato con amarezza – Sono stati fatti anche nomi precisi, poi cambiati». Tutto da rifare, quindi. L’elenco dei 53 è finito nel cestino e le istituzioni hanno avviato la ricerca abbandonando la via della manifestazione d’interesse nata per garantire la massima trasparenza. Il nome del futuro direttore era atteso non prima di giugno.

Benini chiarisce subito di aver avuto garanzie di autonomia: «È una delle prime cose che mi è stata comunicata nella telefonata di sabato scorso», dice davanti alle telecamere. Troppo presto per raccontare la sua idea sulle edizioni che firmerà nei prossimi tre anni: «Devo capire, studiare», ripete. Per il sindaco di Torino Stefano Lo Russo «il Salone è in salute, entusiasta e ha voglia di crescere. E la direttrice è libera di fare le scelte che vorrà».

ASL CASERTA
U.O.C. Edilizia Ospedaliera e P.P. Investimento
Via Cesare Battisti, 78 - 81100 Caserta
servizio.tecnico.manutenzione@pec.aslcaserta.it

ESTRATTO BANDO DI GARA
Si dà avviso che, con Deliberazione a contrarre n. 485 del 17/03/2023 è stata autorizzata la procedura aperta ex art. 20 L. n. 57/1998 per l'affidamento dell'appalto di "Progettazione ed esecuzione dei lavori di completamento, messa a norma e adeguamento complessivo del P.O. di Marcianise" (CIG 97222102E4. Importo complessivo a base di gara pari ad € 24.079.924,88 oltre oneri di legge di cui € 22.608.840,86 per lavori soggetti a ribasso, € 846.983,82 per oneri di sicurezza aggiuntivi non soggetti a ribasso, € 22.000,00 per oneri di sicurezza necessari per attuazione DUVRI non soggetti a ribasso (da quantificare con esattezza in sede di rilascio del DUVRI definitivo), € 602.100,20 per la progettazione esecutiva e CSP comprensivo di oneri per cassa previdenziale (di cui € 578.942,50 soggetti a ribasso), con applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo, ai sensi dell'art. 95 del richiamato Codice da eseguire, per la progettazione esecutiva, nel tempo di giorni 20 (centoventi) consecutivi e naturali decorrenti dal verbale di inizio attività successivo alla stipula del contratto e, per la realizzazione dei lavori, di giorni 1310 (milletrecentodieci) consecutivi e naturali decorrenti dal verbale di inizio lavori.
L'Amministrazione aggiudicatrice è l'Azienda Sanitaria Locale Caserta.
Gli atti di gara (progetto, capitolato informativo, disciplinare e modelli) sono visionabili e scaricabili gratuitamente dal profilo del Committente <http://www.aslcaserta.it> e sul sito So.Fi.Sa <http://www.sofisa.it>
Il termine di presentazione delle offerte è il 29/04/2023 alle ore 13:00 secondo le modalità di cui al disciplinare di gara (apertura 12/05/2023 ore 10:00 c/o sede U.O.C. Edilizia Ospedaliera e P.P. Investimento ASL CE).
Il Responsabile del Procedimento: Arch. Ciro Ferrandes
Il Direttore U.O.C. Edilizia Ospedaliera e P.P. Investimento: Arch. Ing. Vincenzo Magnetta
Il Direttore Generale dell'ASL Caserta Dott. Aneddo Biondi
Caserta, 16/03/2023